

NOTA

Avevamo chiesto al nostro collaboratore Abdul Hâdi di voler parlare un po' dell'opera di Mohhyi El Din; egli ci ha promesso una serie di articoli ed intanto ci ha inviato questa lettera che crediam utile pubblicare:

Caro Dottore,

Mi avete domandato, dopo il grande interesse da voi preso alle mie esposizioni del «più grande degli sceikh» di dirne in questo stesso numero alcune parole.

Il compito non è facile, data la enormità della di lui opera. Non pertanto ho creduto di discernere ch'essa si basa su due idee fondamentali. L'una è la purificazione graduale dei motivi e delle cause che fanno agire. L'altra è la universalità. Attorno questi due principii l'autore spande una fioritura lussureggiante di pensieri, di riflessioni, d'analisi di mentalità; ardite, inattese, superbe. E, cosa bizzarra, l'uomo dei nostri giorni vi si riconosce perfettamente. Ognuno vi ritrova i fiori del suo paese.

Pertanto ei non cade mai nell'intellettualismo e nella « preziosità » dei persiani. Arabo sino alla punta delle unghie, la principale sua bellezza consiste nell'arte di limitarsi e nel silenzio brusco. La sua religiosità non cade mai nella piccola arte d'esser piacevole; ma resta nel fondo un incendio. I suoi sorrisi sono misurati.

La purificazione dei motivi che sospingono verso l'attività religiosa e mondana, era la preoccupazione costante di tutto quel nucleo di mistici e di illuminati dei due sessi, tra cui ei viveva.

Il timore del castigo e il desiderio del paradiso era fatto per il volgo. La eletta — vi era anche l'eletta dell'eletta — non cercava che di avverare l'Alchimia della Fede o piuttosto dell'Amore, chè mai nessun vero arabo separa l'una dall'altra queste due cose.

Questa alta ubbriacatura trascendentale conduce però alla follia se non è combinata ad un secondo elemento: la Universalità. Or, l'universalità è la più grande cura del nostro autore. Egli ne fa il principio del bene, mentre il separatismo per lui è il diavolo, il male per eccellenza.

Nato in Occidente, morto in Oriente, la sua vita è di per se stessa simbolica. L'insistenza di lui sull'universale, il suo sapere di far apparire nella stessa luce di passione mistica ogni cosa, la sua facoltà di estendersi da per tutto senza perdere la propria intensità o il proprio equilibrio: ecco il suo genio ed il suo merito personale attraverso le aspirazioni e le idee spiritualiste dell'epoca.

Saluti dal vostro

Abdul Hâdi Aguéli.